

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VIII-n.2 (luglio-dicembre 2013)

cleup

che la varietà dei materiali conservati: elaborati grafici relativi all'attività progettuale, disegni, acquerelli, taccuini, carte di corrispondenza, documentazione fotografica, stampe, dattiloscritti e manoscritti, oltre a documenti personali e famigliari» (così si inizia la parte del volume curata dai citati Irene Castelli, Vincenzo Fasolo e Valentina Liberti, p. 49). L'archivio, già nella sede di via Margutta, non era ordinato. Un trasferimento in uno spazio più ristretto non ne ha certamente facilitato la sistemazione. Inoltre alcuni pezzi sono stati poi ceduti ai Musei Capitolini, cosa da deplorare, in quanto un archivio non deve essere mai diviso. Comunque, nella mostra sono stati esposti anche documenti ora presso quei Musei.

In conclusione, sia la mostra che il "catalogo" attestano, ancora una volta, come l'archivio privato di un Maestro possa illuminarne e renderne comprensibile la vita e l'opera, e dobbiamo essere grati a quanti hanno dato opera per la mostra e per questo volume, che illustra un artista di primo piano nella vita culturale e scientifica della prima metà del secolo XX.

Elio Lodolini

L'archivio storico racconta. Vicende e personaggi delle Assicurazioni Generali nell'Ottocento, Assicurazioni Generali, 2012, p. 251

Le Assicurazioni Generali presentano in questo volume le carte ottocentesche del proprio archivio storico, delineando vicende e tratteggiando personaggi raccontati attraverso i documenti che li vedono protagonisti.

Il libro, davvero ben costruito e corredato da un ricchissimo apparato grafico, si pone come il risultato più recente e interessante del consistente intervento che ha portato alla schedatura di tutta la documentazione conservata, amministrativa e contabile, dal 1831, anno di fondazione delle Assicurazioni Generali austro-italiche, alla fine del XX secolo. L'archivio della Compagnia è stato dichiarato di notevole interesse storico e culturale dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia nel 1981, in occasione del 150° anniversario di fondazione, e oggi rappresenta un sicuro vanto per le Assicurazioni Generali e una realtà importante nel contesto degli archivi d'impresa italiani.

Nelle prime pagine viene presentato l'archivio storico in forma di intervista a Elisabetta Delfabro, responsabile della struttura, a cui segue l'illustrazione del lavoro svolto per la tutela e la valorizzazione della memoria della Compagnia a cura degli archivisti Marco Marizza e Silvia Stener.

La seconda parte del libro, a cura di Giuliano Pavesi, Roberto Rosasco e Pietro Egidi, è formata da due saggi nei quali sono ricostruite le vicende essenziali della Compagnia nel XIX secolo e l'evoluzione del logo aziendale dall'originaria aquila asburgica al leone marciano.

La sezione più corposa del volume presenta ben 42 monografie realizzate attraverso i documenti significativi per la storia della Compagnia nell'Ottocento, arricchite da schede di approfondimento sui principali protagonisti della nascita e della crescita della società e sulle vicende storiche dell'epoca. Le monografie, molto piacevoli alla lettura, sono raccolte in tre sezioni: *Istantanee di storia*, *I documenti*, *Gli uomini del gruppo*. Fra queste la pagina dedicata a Giuseppe Lazzaro Morpurgo, pro-

motore delle Assicurazioni Generali austro-italiche, che dopo molti anni di carriera nel mondo finanziario nel 1822 fonda a Trieste l'Azienda Assicuratrice per la protezione contro gli incendi e la grandine e nel novembre 1831, anche grazie ai capitali dei maggiori esponenti delle comunità ebraiche di Trieste e Venezia, fonda quello che sarà il nucleo costitutivo delle Generali. Viene poi anche presentata l'analisi dei documenti riferiti prima alla stipula del contratto con il Teatro La Fenice e poi all'incendio che lo distrusse nella notte fra il 12 e il 13 dicembre 1836, così come della lunga vicenda che portò all'indennizzo di 240.000 lire austriache. E ancora l'approfondimento sulle fondazioni a sostegno degli impiegati e delle loro famiglie costituite con le donazioni di alcuni dirigenti (Gidoni, Girard, Goldschmiedt, Besso, Calabi, Laudi) di cui l'archivio conserva le lettere originali di istituzione, gli statuti e qualche fascicolo.

Chiude il volume l'indice analitico delle persone che hanno lavorato per le Generali nell'Ottocento, degli amministratori e degli azionisti, insieme all'indice iconografico, composto con particolare efficacia, dove le immagini vengono riproposte in formato francobollo corredate dalla didascalia.

Dimitri Brunetti

Archivi imolesi fuori dagli archivi. Guida, a cura di Marina Baruzzi e Franca Maestrini, Biblioteca comunale di Imola, 2009, p. 246

Il volume presenta i risultati del lavoro di censimento del patrimonio archivistico degli istituti cittadini, condotto dal comune di Imola con l'obiettivo di produrre una guida delle risorse culturali locali che custodiscono tracce della storia della città e delle vicende pubbliche e private. La rilevazione è stata orientata con particolare attenzione verso gli archivi "fuori dagli archivi", cioè – come scrivono le curatrici del libro – verso quegli archivi conservati fuori dai contesti istituzionali deputati alla conservazione, in quanto ospitati presso i singoli produttori.

La realizzazione di una guida di questo genere rappresenta sempre un risultato di eccezionale importanza perché, sebbene a fronte di un lavoro articolato e faticoso, si riesce a restituire al ricercatore il complesso mosaico delle voci dei documenti, svolgendo nel contempo un'azione di tutela e di valorizzazione della memoria del territorio.

La guida presenta complessivamente 165 schede di rilevazione di archivi presenti nella città di Imola. Correttamente vengono segnalati anche gli interlocutori pubblici e privati che non hanno ritenuto di partecipare al progetto. Il repertorio si divide in due parti, ciascuna organizzata in sezioni sulla base della tipologia dei complessi documentali, e alla fine è proposto l'indice degli enti e dei soggetti produttori d'archivio. Ciascuna scheda comprende descrizioni distinte per il produttore e il conservatore, così come per l'archivio. La presentazione del complesso archivistico è di volta in volta suddivisa in voci distinte, utilizzate in modo appropriato sulla base delle informazioni disponibili: estremi cronologici, consistenza, storia archivistica, presenza di materiale non d'archivio. La maggior parte delle schede si chiudono con una bibliografia di riferimento.